

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

LA MOSTRA

## Splende De Chirico a Palazzo Dosi

Inaugurata mercoledì a Palazzo Dosi-Delfini *Giorgio de Chirico, gli spettacoli disegnati*, la grande mostra (curata da Simonetta Antellini e Lorenzo Canova) promossa dalla Fondazione Varrone in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e l'Istituto delle Suore francescane di Santa Filippa Mareri, che nel proprio museo, all'interno del complesso monastico di Borgo San Pietro, conserva alcune opere dell'artista italo-greco. Nelle undici sezioni – tra piano nobile e pian terreno – sono esposti 55 tra dipinti, acquerelli, opere grafiche e sculture del maestro della Metafisica. Qualcuna delle opere proviene dal monastero delle suore, con cui De Chirico ebbe un legame tramite una donna del Cicolano che fu sua governante. La mostra è aperta al pubblico tutti i giorni (tranne il lunedì, a parte Pasquetta) il pomeriggio dalle 17 alle 20, sabato e domenica anche al mattino dalle 10 alle 13.

L'omelia del vescovo Pompili in occasione della Messa crismale celebrata in Cattedrale assieme a tutto il presbiterio

# «Camminare è evangelizzare»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

**I** veri sacerdoti? Sono i poveri. Il vero tempio? La strada. Nella convinzione che «camminare è evangelizzare, evangelizzare è camminare». Ha orientato così la sua riflessione il vescovo Domenico Pompili nell'annuale appuntamento che vede riunite in Cattedrale le componenti della Chiesa locale, cominciando dal clero. Il presule ha colto l'occasione della Messa crismale per ribadire quel senso di "Chiesa in uscita" che è il vero significato di un sacerdozio orientato al servizio degli uomini, e il valore di una "Chiesa in cammino" che il percorso sinodale mette in risalto.

Il pomeriggio del Mercoledì Santo la solenne celebrazione si è aperta con l'ingresso professionale dei tanti presbiteri – secolari e religiosi – vestiti di bianco. A loro monsignor Pompili si rivolge, dopo l'omelia, chiedendo di rinnovare la promessa di servirlo nel sacerdozio ministeriale. Ma è un sacerdozio che riguarda tutti i battezzati, consacrati da quegli oli che, poco dopo, il vescovo benedirà, quello che Gesù raccomanda, facendo propria la profezia di Isaia: quella dell'*unto del Signore*, inviato a portare il lieto annuncio ai poveri. Sono loro, i poveri, secondo quella profezia che Cristo proclama nella sinagoga di Nazaret affermandone il compimento in lui, «quelli che diventeranno "sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio"», commenta don Domenico. I poveri, le persone bisognose di liberazione, sono «gli interlocutori di Dio che si incontrano lungo la strada. Non più nel tempio, che del resto ai tempi di Isaia non era ancora stato ricostruito». In tal senso, insiste monsignore, «è solo mettendoci in cammino che "il lieto annuncio" può arrivare a destinazione». Il bello del camminare, di cui chiunque ha fatto esperienza, permette di «affinare lo sguardo:



La benedizione dell'Olio dei catecumeni, con la famiglia di una piccola battezzanda (Fotoflash)

## Gli anniversari nel clero, l'addio a don Muzi

Come di consueto, la Messa crismale ha offerto al vescovo l'occasione per formulare gli auguri ai presbiteri che, nel corso dell'anno, festeggiano particolari anniversari di ordinazione: 25° di sacerdozio, nel 2022, per don Pietro Janik, prete polacco in forza al clero reatino, che opera fra Rivodutri e San Pietro di Poggio Bustone, e per padre Stefano Fossi, gesuita che svolge servizio pastorale nella zona di Borgorose. 60 anni di Messa, invece, per due don Cesare Silvi e don Giacomo Napoleoni. Proprio all'indomani, al momento di chiudere questa pagina, è invece giunta la triste notizia della scomparsa di monsignor Daniele Muzi (il funerale domani alle 10 a Corvaro): lo ricorderemo come merita, su queste colonne, la prossima settimana.



Preti alla benedizione del Crisma

a piedi si diventa più sensibili ai dettagli del paesaggio, più disponibili all'incontro con tutto e con tutti, capaci di scoprire una bellezza che non si immaginava. Per questo, una semplice passeggiata ci restituisce quella pace e quella sapienza che ci

mancavano; ci consente di interrogarsi su noi stessi e sulle relazioni che noi intessiamo; ci fa venire alla mente quella cosa che avevamo sulla punta della lingua, ma non riuscivamo a tirar fuori». Ecco allora che lo spirito della Messa crismale, quella di un "popolo sacerdotale" chiamato a seguire le orme di Cristo pastore e sacerdote, si sposa perfettamente con il senso di "Chiesa sinodale". Pompili invita a considerare i benefici effetti del camminare. Innanzitutto «lo stupore che è "uno sguardo lungo e innocente sull'oggetto", cioè uno sguardo non schiacciato su occhiate, osservazioni fugaci e utilitaristiche, sempre più semplificate», dice il vescovo citando il filosofo Adorno. Uno sguardo, anche, «profilato come l'orecchio... da mercante». E anche la Chiesa deve essere considerata come «uno sguardo "lungo e innocente", non «come una bancarella con gadget e articoli religiosi». Strada facendo, prosegue l'omelia di monsignore, si sperimenta un altro effetto che è «il rischio. Quando si cammina, senza avere il navigatore o uno stradario,

siamo esposti all'incognito. Accade che ci si possa perdere. In ogni caso, l'imprevedibilità della vita fa convinti che non è "dietro", ma "avanti" quello che ci attende». Di qui l'importanza di saper «aspettare piuttosto che mollare la presa. Noi valiamo per quello che attendiamo: siamo dei piccoli mediatori: facciamo cose piccole; segnaliamo, coi nostri gesti, Colui che deve venire. Quando ci poniamo in questi termini, la vita diventa un'altra cosa». Infine, «il terzo effetto è diventare complici del miracolo che Dio continuamente fa accadere. Ogni volta che ci ripetiamo che la vita "vale la pena", ripartiremo liberi rispetto a tutto quello che la sfigura», come i drammi che, come realtà locale e come realtà mondiale, ci hanno afflitti in questi anni, a partire dal «terremoto, poi la pandemia, e adesso la guerra». Non c'è, allora, evangelizzazione senza cammino. Ancora più senso, allora, acquista, il "buon profumo" di Cristo che, secondo il simbolo dell'olio profumato del Crisma, i "cristificati" sono chiamati a diffondere.

LITURGIA DELLE PALME

## La morte dell'innocente che lascia tutti confusi, la storia che si ripete



La processione delle Palme giunge in piazza

**D**opo due anni di forzato stop, si è potuta tornare a vedere una Domenica delle Palme "extra moenia": non più rito solitario seguito in video come nel 2020 e nemmeno benedizione dei rami d'ulivo rigorosamente al chiuso dei templi come nel 2021, tutte le parrocchie hanno potuto organizzare la processione delle palme all'esterno. E anche a Rieti città, assieme alle processioni nei quartieri, è tornato il rito comune tra le quattro comunità che gravitano al centro storico e dintorni: i parrocchiani di Sant'Agostino, San Michele Arcangelo e unità pastorale Cattedrale-Santa Lucia si sono ritrovati insieme per l'evento liturgico tornato affollatissimo come ai tempi pre-Covid. Il raduno in Sant'Agostino, con la proclamazione del Vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e la benedizione dei rami. Il lungo corteo, presente anche la fraternità francescana mista di San Rufo e la Pia Unione Sant'Antonio, uscito dalla basilica agostiniana di piazza Mazzini ha raggiunto, risalendo da via Garibaldi, il centro cittadino per poi sciamare all'interno della Cattedrale.

E nelle navate di Santa Maria tornate gremite, con i bambini che sedevano fin sotto i gradini del presbiterio, è risuonato il racconto della Passione di Gesù, offrendo a monsignor Domenico Pompili lo spunto per la sua riflessione, nella quale lui ha legato la vicenda di Gesù condannato alla morte di croce alle drammatiche vicende di questi giorni. Quel rimpallo di responsabilità tra Erode e Pilato narrato dall'evangelista Luca, triste gioco di potere su una vittima innocente, riporta il pensiero all'attualità: «Sembra di riavvolgere il nastro della storia umana, che è una galleria degli orrori dove la gente comune è sistematicamente sacrificata come in queste ore tragicamente accadute in Ucraina», ha detto il vescovo, sottolineando come dietro alla guerra «non ci sono ragioni, se non inconfessati interessi mascherati da grandi ideali o da stringenti congiunture». Violenza chiama violenza, in un crescendo pericoloso. Ma Gesù non ci sta: egli è il mite re di pace, che invita a metter via le spade. Non «un generico pacifista, ma un pacificatore», ha precisato Pompili. Una pace che non esita anche a dividere, a mettere in chiaro le questioni: Cristo divide, eccome! Divide gli uomini religiosi del suo tempo, Erode e Pilato, e anche i due malfattori crocifissi con lui, «perché uno lo infanga, bestemmiando e l'altro invece lo implora». Cristo divide perché alcuni lo rifiutano, lo contestano o peggio lo ignorano, mentre altri «lo ricercano perfino con nostalgia, intuendo che è lui che ci dà la strada». La sua morte lascia confusi, come lasciò confusi quelli che lo deridevano sulla croce perché aveva salvato gli altri e non salvava se stesso, come il popolo di Gerusalemme che, dopo averlo accolto in festa pochi giorni prima, li al Calvario stava a guardare silente. Proprio questa, ha detto monsignore, è la chiave per attraversare «questi giorni santi che ci apprestiamo a vivere, indirizzati verso la Pasqua: rimanere anche noi sorpresi da questo uomo giusto che non salva se stesso, ma si lascia salvare da Dio. È questa storia che dobbiamo imparare di nuovo a raccontare ai nostri figli e alle nostre figlie, perché questa sì che è una storia originale, sorprendente, spiazzante, che può dare anche a loro, finalmente, un indirizzo diverso per vivere». Tenendo ben presente, ha concluso il presule, che «la vera questione non è tanto la domanda dell'ambientalista medio, che dice "che mondo lasceremo ai nostri figli", quanto piuttosto l'altra: "che figli lasceremo a questo mondo?»». (Be.Mar.)

IL SEGNO

## Gli olii nelle parrocchie

**D**estinazione Contigliano, la mattina di Giovedì Santo, per i parroci che si sono recati a ritirare e ritirare gli olii santi al centro pastorale San Michele Arcangelo, dove le suore Adoratrici di Cristo (che abitano e curano la struttura diocesana) erano incaricate, come già lo scorso anno, di gestire la consegna dei segni che poi, la sera, sono stati accolti dalle varie comunità radunate per la Messa "in Cena Domini".

Gli olii, nel corso della Messa crismale, erano stati benedetti da monsignor Pompili dopo averli ricevuti nel corso della suggestiva processione snodatasi nella navata centrale con cui i diaconi recavano all'altare le ampolle, significativa-

mente accompagnate da specifici rappresentanti: l'olio degli infermi da una suora camilliana dell'ospedale, luogo in cui tante volte viene amministrato dai sacerdoti il sacramento dell'unzione; quello dei catecumeni da una famiglia, genitori e sorella maggiore della piccola Isabel (tenuta in braccio dal papà) che con quell'olio, a giugno, sarà segnata subito prima del Battesimo; e poi l'olio per il Crisma, accompagnato da Marta, trentenne cresimanda di Lisciano, che recava il vasetto con il balsamo profumato che il vescovo ha mescolato al frutto dell'ulivo, allentandovi prima di pronunciare la formula di benedizione: sarà lei, e con lei tanti altri, a essere segnata sulla fronte con quel crisma nel sacramento della Confermazione.

Ascoltare con l'orecchio del cuore

**17 Festival della Comunicazione a Rieti dal 21 al 29 maggio**

con **Luigi Ciotti Lucia Annunziata Giovanni Grasso Paolo Ruffini Stefano Stimamiglio Antonio Rizzolo Marinella Perroni Chiara Giaccardi David Puente Enrico Mentana Giovanni Legnini Marco Carrara Luca Serianni Dino Mazzoli Stefano Mancuso Carlo Petrini Marco Tarquinio**

dal 2 all'8 maggio Pre-Festival per ragazzi e ragazze verso la **Maratona di Primavera**

libri • incontri • laboratori • escursioni • esperienze • spettacoli • concerti

